

Bianchini: «Il nostro basket è alla deriva»

ISCHIA

eri pomeriggio a Fondobosso, nel quartier generale della palestra "Sogliuzzo" (due i campi all'aperto), secondo giorno della "Vacanza Basket", kermesse estiva della Cestistica Ischia ideata ventisette anni fa da Cesare Covino e proposta in una location di volta in volta diversa per l'attivo problema della mancanza di uno spazio all'aperto. L'ospite d'onore della manifestazione, Valerio Bianchini, si gode un paio di giorni in assoluto relax ammirando dall'esterno dei campi le performance dei giovani appassionati che hanno risposto all'appello di Covino e di Cofrancesco, il quale anche quest'anno è giunto sull'Isola Verde con una nutrita pattuglia canturina. «Venire qui a Ischia è sempre un piacere. Sono legato molto a Cesare, al suo modo di inter-

pretare lo sport vista la passione che ci mette, sempre - commenta il coach tre volte campione d'Italia (Cantù, Roma e Pesaro) e bicampione d'Europa -. C'è grande ammirazione in quello che lui fa. Quando Cesare "chiama", noi rispondiamo!».

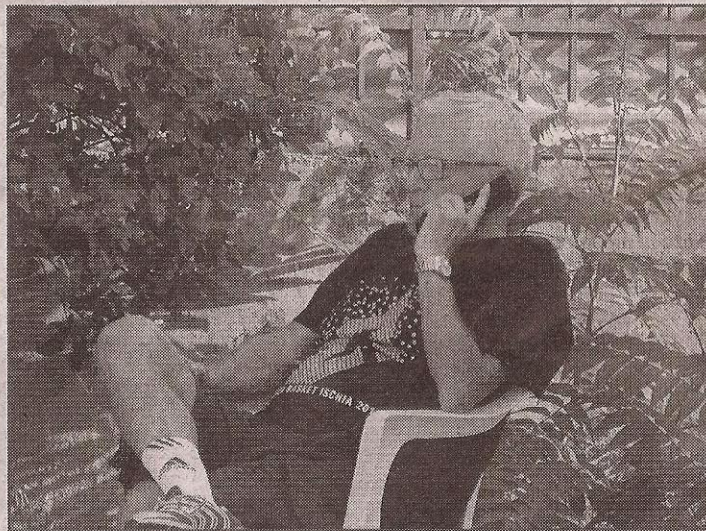
Parliamo della formula "Vacanza Basket", letteralmente inventata da Covino. «E' l'ideale perché non stressa troppo - dice Bianchini, attorniato da Lello Pilato e Giovanni Cervera -. La formula tradizionale del camp prevede sedute mattutine e pomeridiane, qui a Ischia è più snella. C'è la possibilità di godere le bellezze dell'isola e nello stesso tempo di giocare a basket con istruttori qualificati».

Bianchini, dall'alto della sua grande esperienza, può dare dei consigli assai utili... «Assolutamente no, qui ci sono istrut-

«I problemi sono seri - sottolinea il coach -. La Nazionale ha grossi problemi, il movimento giovanile è nullo»

tori che possono dare consigli a me! E' grazie alla loro passione, allo spirito di sacrificio, che nascono i vivai importanti», spiega il pluridecorato coach lombardo che va subito al "nocciolo" del problema che riguarda l'intero movimento cestistico: «Proprio in questi giorni si vede in maniera chiara che la Nazionale ha bisogno di un ricambio generazionale. La Nazionale è sempre al centro dell'attenzione ma non per i risultati? La verità - prosegue Bianchini - è che l'interesse attorno alla squadra azzurra è scemato. E' un po' tutto il basket che ha perso appeal, che non sa narrare qual-

cosa di epico, che non sa raccontarsi. Il basket non è soltanto descrizione tecnica e basta. In Tv si parla unicamente di tecnica, le telecronache sono senz'anima. Sono un lontano ricordo quelle che proponeva il buon Aldo Giordani, il quale faceva la telecronaca con altro spirito; stesso discorso per Dan Peterson, che appassionava. Invece, anche a causa dei "saputelli" di oggi, non ci si innamora del basket. Stiamo parlando del basket che va in Rai, vista da tutti. Ripeto, bisogna sapere raccontare lo sport che porta emozioni. Altrimenti una telecronaca diventa un esercizio



VALERIO BIANCHINI

tecnico e basta. E' come se giudicando un film, si parla dell'inquadratura, si commenta l'obiettivo usato e si dimentica la trama...». Quando parliamo di ricambio generazionale, Bianchini cambia tono e diventa ancor più severo: «Andiamo malissimo... Faccia-

mo finta che non succede niente. Con la sentenza Bosman si è avuta una svolta epocale. Col professionismo è cambiato tutto. Il cartellino significava la proprietà di un giocatore e se una società era capace di tirare fuori buoni giocatori - chiude il coach - poi li rivendeva e andava

avanti. Non siamo riusciti a stare al passo coi tempi e stiamo pagando le conseguenze». Parlare di basket con Bianchini è sempre un privilegio. Alla prossima occasione sperando che chi è nelle stanze dei bottoni contribuisca a far arrabbiare di meno il nostro illustre ospite.